NON BASTA L'INTERVENTO DELLO STATO

DAL COMUNE UNA POLITICA PER LA CASA

Senza baracche la Roma degli anni settanta?

Un'intervista con il compagno Leo Canullo - Le « ipotesi di lavoro » del piano quinquennale
Una politica della casa ad ampio respiro per non dover contare le baracche degli anni '80

Sul drammatico problema delle baracche e sulla necessità di attuare al più presto un piano realistico che le cancelli definitivamente il compagno Leo Canullo, consigliere comunale e rappresentante del PCI nel consiglio di amministrazione dell'IACP, ci ha rilasciato la seguente intervista

Da alcune settimane da parte di varie forze politiche si avanzano proposte, si formulano auspici, si invocano provvidenze per poter celebrare nel 1970 il centenario di Roma Capitale senza più baracche. Qual'è la tua opinione?

Sarebbe troppo facile per noi comunisti dimostrare la perseverante azione condotta per porre all'attenzione del Comune, dello Stato, dell'opinione pubblica questo gravissimo problema che non è solo retaggio del fascismo ma anche di venti anni di scelte sbagliate dei varî governi capitolini. Ma questa è storia nota a tutti. Il dato nuovo che è utile valutare è che finalmente alcuni ripensamenti vanno maturando tra le stesse forze della maggioranza di centro-sinistra. E' significativo, in proposito, il fatto che la giunta comunale nel presentare il suo programma abbia fatto proprio il principio da noi sempre rivendicato di un intervento diretto del Comune nella costruzione di case economiche. Questa richiesta avanzata per anni da noi comunisti era stata puntualizzata con nuove e precise proposte immediate e di più lunga prospettiva con una mozione del nostro gruppo consiliare sin dal gennaio scorso, mozione mai voluta discutere da parte della giunta, che conserva tutta la sua validità, anzi, direi, trova maggior valore proprio in rapporto agli orientamenti e alle speranze (perchè di altro ancora non si tratta) di alcune forze politiche emerse in questi ultimi tempi.

Quali sono questi orientamenti?

E' necessario fare subito chiarezza perchè ho l'impressione che l'euforia che pervade certi ambienti faccia velo ad una meditata visione della realtà. Nel cosiddetto programma quinquennale presentato dal Sindaco viene offerta una « ipotesi di lavoro » consistente nella proposta di costruire derettamente da parte del Comune 10.000 appartamenti in cinque anni ripartiti in 1.500 entro il 1968 e in 8.500 nel triennio '69-'71 per una spesa totale di 45 miliardi. Ho definito questa proposta una *ipotesi di lavoro* per il semplice fatto che esistono finanziamenti più o meno certi (circa 7 miliardi) solo per il biennio 1967-68 e che *non esistono* finanziamenti per gli altri 38 miliardi da investire. La cruda realtà del bilancio comunale stabilisce nettamente i confini tra realtà e fantasia.

Allora come pensano gli amministratori comunali di affrontare il problema?

E' evidente che di fronte alla pressione popolare e alla denuncia piovuta da ogni parte circa l'inconsistenza finanziaria del programma, le forze del centro-sinistra stanno affannosamente cercando una soluzione che garantisca cospicui finanziamenti da parte dello Stato. Viene affermato che si sta preparando una legge specifica per Roma a favore dei baraccati, viene fatta circolare la voce di un impegno finanziario del governo di 70-80 miliardi per tre anni, si fa riferimento insistente all'interessamento del Presidente della Repubblica, si auspica che questa legge, ancora ignota, venga approvata dal Parlamento in questo scorcio di legislatura. Come si vede il fatto che si cerchi, dopo 5 anni di amministrazione di centro-sinistra in Campidoglio, una soluzione esclusivamente a livello governativo è la riprova che quanto da noi denunciato è esatto. Si è vissuto finora alla giornata, si sono prese misure provvisorie, talvolta assurde, certamente dispendiose senza fare, in tutti questi anni, una politica lungimirante che consentisse, quanto meno, di avviare a soluzione il problema.

La nostra posizione circa l'intervento dello Stato quale è?

La necessità dell'intervento dello Stato è fuori discussione data la natura del fenomeno che è una tipica conseguenza degli squilibri della società italiana. Decine di migliaia di persone sono venute a Roma negli ultimi anni nella speranza di trovare un lavoro che mancava nei loro paesi di origine e si sono dovute « arrangiare » nei modi più diversi per avere un tetto data l'assenza di una efficace politica di edilizia pubblica. La nostra mozione richiede al governo il rifinanziamento della legge 640 per la costruzione a totale carico dello Stato di alloggi, legge che, opportunamente modificata per migliorare la qualità delle abitazioni, potrà permettere di risanare intere zone cancellando la vergogna della borgata. Ma tutto ciò non basta. Accanto al contributo dello Stato si deve rivedere radicalmente la funzione del Comune, la sua reale autonomia, il suo specifico indirizzo che consenta di fare una politica della casa a lungo termine perchè, altrimenti, come giustamente ha osservato l'assessore repubblicano Mammì, si potrà forse celebrare Roma nell'anno settanta senza baracche, ma potremmo trovarci di nuovo a contare baracche nel '75 o nell'80.

Ma è possibile eliminare tutte le abitazioni improprie e le baracche entro il '70?

Qual è l'entità effettiva del fenomeno? Il Comune ancora non lo sa! Quello che è certo è che ci sono circa 10.000 famiglie da sistemare in alloggi nuovi se si vogliono realizzare le opere previste dalla delibera-quadro e dal Piano Regolatore (viabilità, asse attrezzato, ecc.). A questa cifra vanno aggiunte molte altre migliaia di famiglie che vivono in borghetti, tuguri, in coabitazione forzosa. Ci vuole quindi uno sforzo massiccio, una concentrazione di mezzi e, soprattutto idee chiare circa i *modi, i tempi, le soluzioni ravvicinate* che consentano il reale decollo di una politica della casa da parte del Comune. Noi abbiamo proposto un piano triennale — '67-'69 — per un investimento complessivo di 60 miliardi, articolato in una serie di misure concrete ma dobbiamo dire che, purtroppo, nè nelle dichiarazioni del Sindaco, nè nel dibattito in Consiglio Comunale si è andati al di là delle enunciazioni.

Cosa si potrebbe fare?

Evitare, innanzi tutto, l'improvvisazione, l'esercitazione retorica e valutare seriamente in che modo si deve intervenire. Si deve fare il massimo sforzo in un triennio, cominciando subito ma non si può aspettare un anno e mezzo e forse due (quando cioè saranno disponibili i primi fabbricati da costruire) perchè questo significa paralizzare l'attività del Comune in alcuni settori importanti. Come si possono espropriare terreni dove insistono baracche? Come si possono fare opere pubbliche dove ci sono agglomerati da sistemare? Noi abbiamo proposto realisticamente una misura transitoria. Cominciare con l'acquistare alcune centinaia di appartamenti liberando delle zone della città al più presto per non ritardare ulteriormente il programma di intervento per le attrezzature civili e, avviare, nel contempo, il programma generale di attività costruttiva.

E' bene chiarire però che cosa s'intende per intervento diretto del Comune. Vogliamo trasformare il Comune di Roma in un grosso ente costruttore o appaltatore? E' una domanda che poniamo. E' noto a tutti che la amministrazione comunale non è ancora in grado nemmeno di appaltare tutti i lavori per la rete di fognature per l'Agro romano pur avendo a disposizione i finanziamenti, lo stesso dicasi per le opere di urbanizzazione, per non parlare poi degli espropri di aree da acquisire con la legge 167. Accanto a difficoltà obiettive, a controlli ed interventi delle autorità tutorie, esiste il problema sempre più acuto dell'*attuale* struttura tecnica, amministrativa, organizzativa del Comune che va radicalmente rivista e che, certamente, non garantisce *oggi* una celere realizzazione di un vasto programma costruttivo di abitazioni.

Esistono a Roma enti preposti all'edilizia economica e popolare con una collaudata attrezzatura ed esperienza. Si ricostituisca subito il Comitato Comunale per l'edilizia e si esamini, in quella sede, come realizzare il programma e con quali strumenti: si precisi che ruolo devono assolvere i vari enti e le varie ripartizioni del Comune, si eserciti, in sostanza, una funzione *propulsiva e coordinatrice* del Comune in un'attività così complessa che ha bisogno di fondi dello Stato, ma che deve esplicarsi con una sua autonoma iniziativa diretta e indiretta utilizzando tutti gli strumenti e le risorse, ristrutturando seriamente gli uffici comunali. In questo modo si potrà avviare a soluzione il problema della casa che da troppo tempo è rimasto insoluto per scelte sbagliate, per imprevidenza, per mancanza di volontà politica delle classi dirigenti che hanno governato il Campidoglio.

il partito

COMITATO FED. E C.F.C. — Il CF e la CFC sono convocati domani e giovedì, alle ore 19, per discutere: « La situazione nel Medio Oriente e la lotta per la pace nel quadro della campagna stampa comunista ». Rel. Gastone Gensini.

SEGRET. SEZIONI AZIENDALI (Statali, Ferrovieri, Postelegrafonici, Comunali, Stefer e Atac): oggi, alle ore 16,30, in Federazione, con Vetere - Casilina, Prenestina, Torpignattara, ore 19,30, Comitato di zona, con De Vito.

COMITATI DIRETTIVI — Comunali: ore 20; Pietralata: ore 20, con Favelli.

ASSEMBLEE — Latino-Metronio, ore 20,30, con Quattrucci; Poligrafico Capponi (Alberone), ore 16,30, con Petrone.

FGCR — Questa sera alle ore 20 è convocato il C.D.

Quadri per 200 milioni rubati a Firenze e finiti al Gianicolense

Razzia di opere d'arte

MANETTE AL NOBILE CAPO DELLA «GANG»

Arrestate anche altre quattro persone - Recuperate le tele - La fuga in taxi dopo il colpo

Per un colossale furto di opere d'arte cinque persone, tra cui due fratelli, nobili siciliani, in galera. I quadri — il « Metafisico » di Ardengo Soffici, opere di Fattori, Ulvilegi, Signorini, Telemaco, Alberti e Bartolini — furono rubati la notte del 10 aprile scorso in casa di un noto antiquario di Firenze, Socrate Zetti: valgono, secondo il proprietario ed alcuni esperti, dai duecento ai trecento milioni e, fortunatamente, sono stati recuperati tutti meno uno. Ora le indagini proseguono. Si vuol stabilire, tra l'altro, se i cinque arrestati hanno complici e se hanno commesso altri furti di opere d'arte.

Per certo secondo la polizia, la "gang" ha sulla coscienza almeno due altri grossi furti: e cioè la razzia, sempre a Firenze, in casa del padrone del ristorante « Omero », Armeno Attucci, al quale furono rubati libretti al portatore per circa cinquanta milioni di lire; e il « colpo » nella villa di Camaiore del professor Agostino Formica. Ora non si sa ancora se i cinque arrestati abbiano confessato. Contro di essi, comunque, la Procura della Repubblica ha spiccato mandato di cattura.

I « capi » erano due fratelli, Luciano e Arnaldo Calascibetta di Altomorano, rispettivamente di 42 e 44 anni, figli di un nobile siciliano, ex colonnello dei paracadutisti. Il primo è stato l'autore materiale del furto in casa di Socrate Zetti, in via del Castellaccio. Agì da solo la notte del 10 aprile: arrivò in taxi e riandò via in taxi. Aveva messo le mani sui 33 quadri, su tappeti persiani, su una preziosa collezione di monete, su una carabina Winchester.

Socrate Zetti scoprì il furto solo il giorno dopo e presentò immediatamente denuncia alla polizia. Era affranto, anche perché aveva deciso di far vendere dopo la sua morte i quadri per beneficenza. Il ricavato, più di duecento milioni, sarebbe dovuto andare agli istituti fiorentini per gli spastici. Cominciarono le indagini, estese ovviamente in tutta Italia.

A Milano, un mese e mezzo dopo, la prima mossa falsa dei ladri. Arnaldo Galascibetta si è presentato da un mercante d'arte e gli ha offerto un « Fattori ». L'altro, insospettito anche per il basso prezzo dell'opera, ha chiesto tempo ed ha avvertito la polizia, che ha, accertato che quel quadro faceva parte del «grisbì» di Firenze. E così è cominciata la caccia all'uomo. Gli agenti, come è ovvio, sono andati a cercarlo dapprima nel suo appartamento. Non l'hanno trovato ma c'era Loris Brunetti, 42 anni, fiorentino che, fermato, è stato poi accusato di aver partecipato al furto. Al suo rientro è stato arrestato anche il Calascibetta.

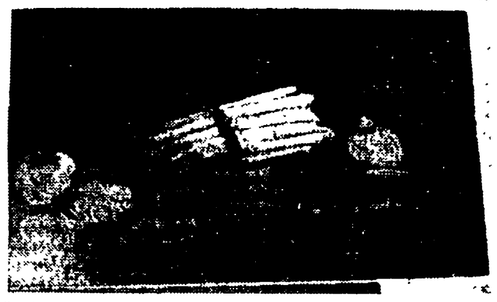
Questi ha messo i poliziotti sulle tracce del fratello. Ha spiegato che avrebbero potuto trovarlo a Roma; che lui anzi, aveva un appuntamento con il parente in un certo giorno (l'altro ieri) in piazza dell'Esedra. Gli agenti sono andati ma Luciano Calascibetta non si è fatto vivo. Allora sono andati a cercarlo in casa di un'amica, al Gianicolense. Non c'era. Mentre lo attendevano, carritava, un signore, alto e distinto. « Sono il commendator Rampoldi, come vi permettete? », rispondeva agli agenti, che lo invitavano a rimanere a disposizione. In realtà si chiama Gennaro Caterino ed ha 51 anni. Anche lui è stato arrestato: lo hanno portato via, ammanettato insieme con il Calasciabetta, che è rincasato poco più tardi. Sempre nell'appartamento del Gianicolense dove sono stati ritrovati 32 dei 33 quadri rubati, è stato bloccato un altro complice.

Luciano Calascibetta e Gennaro Caterino erano amici da anni. Si erano conosciuti in galera, a Milano e Calascibetta aveva aiutato l'altro ad evadere. Lo aveva aiutato a falsificare un ordine di trasferimento al carcere di Brescia e a trasformarlo in un falso ordine di scarcerazione. Da allora il Caterino, autore tra l'altro di una truffa per cento milioni con buoni falsi del Tesoro, non era mai più caduto nelle mani della polizia.

Fattori: Paesaggio campestre

Ulvilegi: Rotonda d'Ardenza

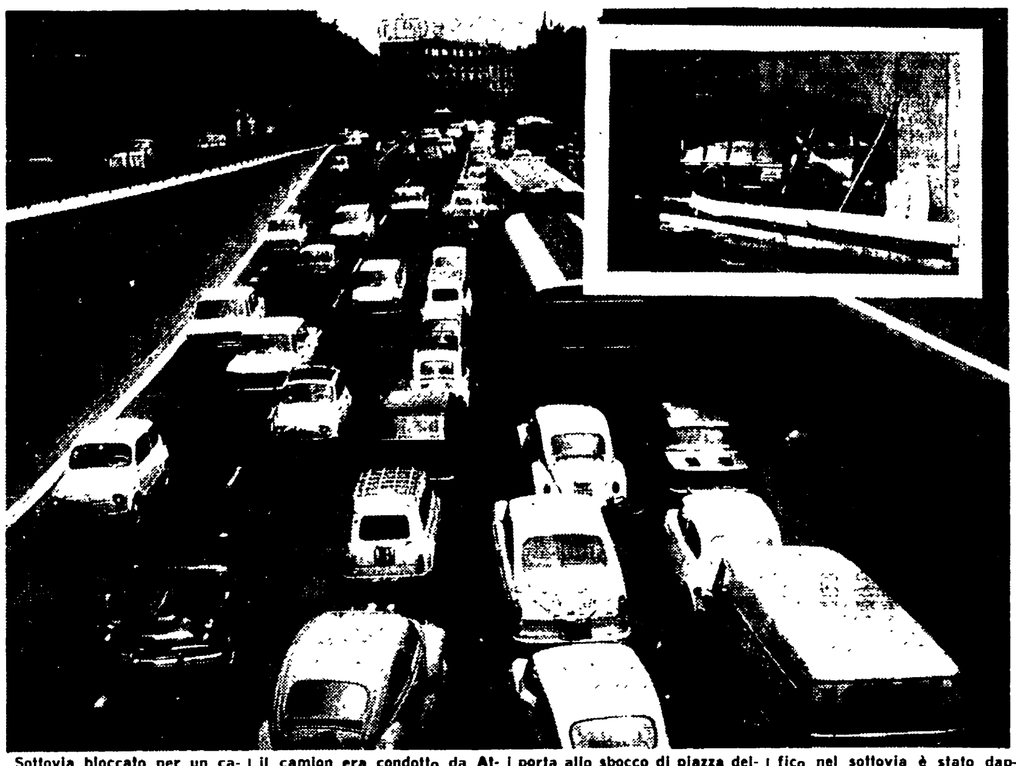
Ulvilegi: Paesaggio



Bartolena: Natura morta

Camion impazzito blocca una rampa del sottovia

A PASSO DI LUMACA



Sottovia bloccato per un camion militare che, per la rottura dello sterzo, ha sbandato e si è schiantato contro lo sperone in cemento della rampa che porta su piazza della Croce rossa, ostruendo completamente la strada. L'incidente è avvenuto poco prima delle 13: il camion era condotto da Attilio Franceschetti, 21 anni, in servizio presso la caserma « Amione » in via Nomentana, e a bordo vi erano altri due militari, Graziano Stella e Ulderico Cinetti. Mentre, a forte velocità, il Franceschetti stava per abbordare la curva che porta allo sbocco di piazza della Croce rossa, lo sterzo del pesante autocarro si è rotto e il veicolo è finito contro la soletta in cemento, abbattendo anche un cartello segnaletico. I tre militari sono rimasti leggermente feriti e sono stati medicati al Policlinico. Il traffico nel sottovia è stato dapprima deviato, poi ha ripreso a scorrere con molta lentezza: è passato infatti parecchio tempo prima che il camion venisse rimosso, e nel frattempo si sono create eccezionali file di automobili.

Ancora un rinvio deciso dai Lavori Pubblici

PER IL METRÒ (2° TRONCO) nuova «fumata nera»

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha discusso per una intera giornata attorno al dilemma: scegliere l'impresa oppure esaminare prima le varianti al tracciato? Alla fine, a maggioranza, è stato deciso di scegliere l'impresa — La riunione aggiornata a venerdì prossimo

Fumata nera per il secondo tronco della metropolitana: il Consiglio Superiore dei Lavori pubblici, dopo un'intera giornata di discussione, ha aggiornato i suoi lavori a venerdì prossimo.

Il comunicato del ministro dei lavori pubblici, emesso in serata, si limita ad affermare che la riunione del Consiglio è iniziata alle 9,30 ed è finita alle 16. Nel corso della discussione, sottolinea il comunicato, è stata affrontata una preliminare discussione sulle proposte di varianti in alternativa per sottopassare lo strato archeologico fra la stazione Termini e piazza Barberini del tronco Termini-piazza Risorgimento.

Da queste poche righe si ricava ben poco. Si potrebbe pensare che fra i membri del massimo organo consultivo del governo in materia di opere pubbliche sarebbero sorte delle perplessità di natura archeologica per il tratto fra Termini e piazza Barberini. Tutto qui.

Ma più esplicita, per fortuna, è stata una nota dell'agenzia Italia. Secondo quest'ultima, per circa sette ore, i componenti del Consiglio superiore dei lavori pubblici hanno discusso attorno a questo dilemma: decidere sulla ditta alla quale assegnare la concessione dei lavori (o meglio segnalarla al ministero dei Lavori Pubblici perchè ad esso è, in ultima analisi, che spetta la decisione definitiva), oppure esaminare prima le richieste di varianti, che sono sia quelle di natura archeologica e quella che ha suscitato tante polemiche, lo spostamento del tracciato da via Cola di Rienzo a viale Giulio Cesare, costruendo un ponte sul Tevere e quindi scavando in superficie dal Flaminio al capolinea di piazza Risorgimento.

La discussione, attorno a questo punto, deve essere stata molto vivace. Alla fine il Consiglio si è diviso. Le due proposte sono state messe in votazione e con 53 voti favorevoli e 23 contrari è stato espresso il parere che siano acquisiti i dati tecnici ed economici necessari ad indicare la impresa cui affidare i lavori, poi verranno prese in esame le varianti.

Nella prossima riunione, quella di venerdì, dovrebbe essere indicato il nome della impresa cui saranno assegnati i lavori. Le imprese concorrenti sono la « Metroroma » la SACOP, la Viannini e la Manfredi.

Nella notte tra domenica e lunedì

Attentato alla sezione comunista Nomentano

La solidarietà dei comunisti e dei democratici — Un comunicato della segreteria della Federazione romana del PCI

Nella notte fra domenica e lunedì ignoti teppisti hanno cercato di appiccare un incendio alla sezione comunista Nomentano. Gli autori del vile attentato sono riusciti solo a bruciacchiare la porta d'ingresso. Il gesto dei ben identificabili individui ha destato il vivo sdegno dei comunisti e democratici del quartiere che in cento modi hanno espresso la propria solidarietà con i compagni della sezione.

La segreteria della Federazione comunista romana, in un suo comunicato, *« chiede fermamente alle forze di polizia di fare piena luce su questo e sugli altri fatti delittuosi che nel recente passato hanno colpito altre sezioni romane ed i cui autori restano ancora impuniti »*. Nel suo comunicato la segreteria della Federazione continua esprimendo *« la propria viva, fraterna solidarietà ai compagni del Nomentano, a nome dei comunisti e dei democratici romani, esortandoli ad intensificare la loro opera nel quartiere, ad assicurare una sempre più larga presenza unitaria in mezzo ai lavoratori, a dare impulso alla campagna della stampa comunista facendo di questa il perno fondamentale di una risposta democratica al vile attentato ».*

Auto contro camion: un morto

Un morto nello scontro frontale tra un camion ed una « 600 ». E' accaduto ieri sera al ventiquattresimo chilometro della Palombarese: il « Fiat 642 », condotto da Franco Silvestrini, di 29 anni, ha preso in pieno l'utilitaria al volante della quale sedeva Antonio Velluti, di 40 anni, che è morto sul colpo. Sul posto i carabinieri.

Davanti alla sua villa

Chimico USA annega nelle acque del Circeo

Un chimico dell'Università della Columbia, il professor Jack Henry Schulmann di 63 anni, è annegato ieri mattina nelle acque del Circeo. La disgrazia è avvenuta alle 10: lo scienziato, entrato in acqua davanti alla sua villa in località Quarto Caldo è scomparso immediatamente sott'acqua. E' stato soccorso e ripescato ma era già troppo tardi. Abitava a New York ed era giunto solo da alcuni giorni al Circeo, per un periodo di vacanze.

Una diffida della Cassa Edile

La Cassa Edile, in relazione ad una iniziativa commerciale intrapresa da una ditta di tessuti di Roma, informa i lavoratori edili di non aver mai rilasciato concessioni di sorta a terzi per la vendita di biancheria ai propri iscritti.

La Cassa Edile, mentre si dichiara totalmente estranea a quanto sopra riferito, denuncia pubblicamente l'illegittimo e abusivo uso del proprio nome operato dalla ditta di tessuti, ed invita i lavoratori edili a non voler considerare nel modo più assoluto, questa iniziativa commerciale come riferita o riferibile alla Cassa Edile, precisando altresì di aver già provveduto a diffidare la ditta stessa in via stragiudiziale ai sensi di legge, riservandosi ogni eventuale azione legale.

Interrotta via della Garbatella

La Ripartizione comunale del Traffico comunica che, in dipendenza dell'apertura di una voragine in via della Garbatella, è stato provveduto a sbarrare alla circolazione veicolare il tratto di via della Garbatella stessa compreso tra piazza Pantero Pantera e via Luigi Orlando. Sono state disposte nella zona deviazioni di traffico.

Questa notte alla Farnesina

Due fabbriche distrutte da un violento incendio

Due fabbriche, una di materiale elettrico ed una di ceramiche, sono state distrutte questa notte da un violentissimo incendio. Per fortuna non si debbono lamentare vittime. I danni ascendono a decine e decine di milioni.

E' accaduto verso le 24,30, in via Monti della Farnesina. Erminio Silvi, stalliere di una società ippica ha notato delle lingue di fuoco e del fumo fuoriuscire dalla fabbrica SINTELCO, al numero 73 della strada ed ha dato l'allarme. Quando sono giunti, pochi minuti dopo i vigili, le fiamme erano già altissime: avevano trovato facile esca nel materiale elettrico conservato nella fabbrica e stavano attaccando una attigua fabbrica di ceramiche, la MICIERO.

Il guardiano, Piero Forese che stava dormendo ha rischiato una orribile fine, è stato salvato da un amico che lo ha svegliato. I danni, come si è detto, sono dell'ordine delle decine di milioni, superano forse i cento milioni. All'alba l'incendio non era stato ancora domato: stavano fronteggiandolo almeno cento vigili.

Settecento attivisti dei sindacati riuniti in convegno

Settecento attivisti sindacali della Camera del Lavoro romana e della provincia daranno vita giovedì, nella scuola sindacale della CGIL — ad Ariccia — alla prima assemblea annuale degli attivisti sindacali « Problemi dello sviluppo dell'associazionismo sindacale nella realtà odierna dei rapporti di lavoro » è il tema dell'assemblea che sarà aperta da una relazione di Sergio Loffredi; e che sarà imperniata sulle comunicazioni di gruppi di lavoro formati da attivisti sindacali. Concluderà i lavori Agostino Marianetti.

Sull'importanza del convegno, il compagno Santino Picchetti, segretario della Camera del Lavoro, ci ha dichiarato: « L'esigenza di fondo che intendiamo soddisfare, convocando la prima assemblea annuale degli attivisti di tutte le categorie, è quella di migliorare ed estendere l'impegno complessivo della Camera del Lavoro nella tutela degli interessi di tutti i lavoratori.

Rientra in questo quadro l'istituzione recente della nostra scuola sindacale, così come la creazione della Consulta del Pubblico impiego. Il movimento sindacale, nel suo complesso, si trova di fronte a problemi la cui soluzione positiva richiede un accrescimento notevole, dal punto di vista qualitativo, di tutta la sua iniziativa.

Si può dire che, per molti aspetti, la qualità dell'impegno e la chiarezza dei propositi condizionano la capacità di espansione della organizzazione sindacale tra tutti gli strati dei lavoratori.

Per quanto ci riguarda, come CGIL, ci stiamo muovendo in questa direzione avendo soprattutto cura di favorire una crescita qualitativa di massa, guardando alla base e raccogliendo le sollecitazioni che provengono dai lavoratori, per un costante allargamento della vita democratica onde evitare pericoli, sempre ricorrenti, di direzione tecnicistica e burocratica.

I 700 attivisti che parteciperanno alla assemblea di Ariccia, per il modo come tale assemblea è stata concepita, saranno i protagonisti di una ricerca e di una elaborazione che deve consentire, con la successiva attività, la conquista di migliaia di nuovi lavoratori alla CGIL, per far avanzare ulteriormente il processo di unità e autonomia sindacale nel quale, orgogliosamente, ci sentiamo profondamente partecipi e in posizione di avanguardia ».